



la coincidenza, ovvero quando il destino è sadico e annoiato

di Gabriella Montanari



Pavese giace da mesi in gattabuia,
rilegato sullo scaffale più malagevole,
tacciato di favoreggiamento della rinuncia e della depressione,
ossessivo e invadente
con quel suo ritornello di morte,
maliardo fino alla tentazione

ho già i biglietti in tasca
per scavalcare le alpi
e tornare a respirare l'aria che fu di Agnelli;
allora quella stazione, quel motel, quelle pasticche
ammiccheranno forse di nuovo alla disperazione sonnolenta
acquattatasi dietro la tenda della memoria

con quell'Alighieri in esilio volontario
sfoglieremo le pagine di un salone che vende libri al metro
cubo,
premia le opere più fotogeniche
e contratta l'arte, o quel che resta di essa

poi il sommo poeta mi trascinerà in Calabria
sua culla, mio rimpianto fioco
farcito di fichi secchi, carrube e pasta al sugo di castrato
e allora di nuovo Pavese
– il suo fiato da sgorbio sul mio collo torto –
confinato nella baracca dietro la ferrovia
a Brancaleone, con l'armata
gli scarafaggi e nonna Maria
faremo pace con il mare,
troppo ceruleo per serbare rancore

le parole creano il nesso
tra i luoghi beffardi della morte e del tempo,
io parto con la follia come musa
e i nostri tre esilii chiusi in valigia.

Dalla raccolta *"Arsenico e nuovi versetti"*, edizioni La Vita Felice, Milano, marzo 2013.